

Gazzetta del Sud 15 Agosto 2014

“Colpo” al patrimonio del boss Falsone.

La Dia ha sequestrato e confiscato beni per un oltre 6 milioni e mezzo di euro su disposizione del Tribunale-sezione misure di prevenzione in base alle indagini coordinate dalla Procura di Palermo.

I provvedimenti hanno colpito i beni riconducibili al boss mafioso Giuseppe Falsone, 44 anni da Campobello di Licata, detenuto e ritenuto il capo di Cosa nostra nella provincia di Agrigento; a Giovanni Marino, imprenditore di 47 anni di Canicattì, detenuto perché condannato per trasferimento fraudolento di valori; a Giuseppe Capizzi, 45 anni di Ribera, detenuto, considerato uomo d'onore ed elemento di spicco della locale famiglia mafiosa; all'imprenditore Ferdinando Bonanno, 73 anni, di Regalbuto, deceduto lo scorso marzo.

Tra i beni oggetto dei provvedimenti ci sono una impresa individuale con sede a Campobello di Licata, destinata alla coltivazione di cereali e all'allevamento di animali, dove sono stati sequestrati 347 capi, tra cui bovini, suini, ovini e caprini; 13 fabbricati e un terreno agricolo nel comune di Campobello di Licata; quote sociali per 15.495 euro della Laes Srl.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS